

Claudia D'Agui Liceo Berchet

La rete è una medaglia a doppia faccia; da un lato è stato un passo da gigante per l'umanità, dall'altro lato questa grande innovazione ha rivelato molti lati oscuri. In realtà, internet è un semplice strumento e come tutti gli strumenti non è di per sé giusto né sbagliato; giusto o sbagliato è l'uso che se ne fa. Cosa si può dire, quindi, dell'uso che noi giovani di oggi facciamo di internet? Con l'avvento di internet dovremmo essere una delle generazioni più intelligenti mai esistite e invece è l'esatto contrario. Questo perché ne facciamo un uso inappropriato senza renderci conto della grandissima risorsa che possediamo. Internet ha introdotto tutti quei social che potrebbero renderci cittadini del mondo e che invece ci rendono schiavi di una realtà virtuale, distogliendo il nostro sguardo dalla realtà. Tutto ha perso il suo vero significato, anche le relazioni interpersonali. Pubblichiamo le cose che piacciono agli altri e solo perché piacciono agli altri. Citando il filosofo tedesco Thomas Metzinger, penso si possa definire internet "il tunnel dell'io": nei social

troviamo tutto ciò che gradiamo e ci sentiamo dire tutto ciò che ci piace, condividiamo una determinata cosa per ricevere dei commenti, proprio quelli che ci aspettavamo: è un'eco della nostra 'voce'. Creiamo il nostro profilo con schemi che non ci appartengono, l'importante è che seguano lo schema generale della nostra società; nessuna sbavatura è consentita, altrimenti non riceveremmo i "like" degli altri. Cosa possiamo dire di noi, giovani argonauti? Che siamo persone che si allacciano a cose inesistenti, che creano cose inesistenti! La cosa più importante è somigliare alla massa; assoluto divieto è diventare quello "strano". Volete ascoltarmi? No che non volete, non volete accettare la realtà, è meglio non pensare. E' meglio non parlare di quanti ragazzi oggi si siano tolti la vita perché rinchiusi nella prigione di internet, derisi perché strani, perché estranei a quegli 'schemi'. Parlerò comunque perché sono stanca di vivere in un mondo così ed è ora che ognuno di noi apra gli occhi e guardi in faccia la realtà. Non è vero che nessuno può farci nulla se un nostro coetaneo si toglie la vita, non è vero

che in qualche modo non siamo complici; bulli: osservare e non reagire significa essere bulli. Mia madre sin da piccola mi diceva sempre di stare nel mio, di non intromettermi nei fatti degli altri, ma se ci troviamo di fronte al nostro computer e sul desktop appare un qualcosa che rovini la reputazione di una persona e magari semplicemente scorriamo la pagina verso il basso, allora quelli non sono più fatti degli altri: siamo anche noi complici di chi ha messo in circolazione quel contenuto e se quella persona soffre o decide addirittura di togliersi la vita, dobbiamo sentirci non dico responsabili, ma quasi. La realtà virtuale condiziona quella reale e la vita quotidiana diventa ripetizione meccanica degli schemi intrecciati sui social. E' giusto tutto ciò? No.. le persone che ci mettono di fronte alla realtà sono poche. Ritengo che progetti come il cirgis debbano essere estesi così da sensibilizzare il più possibile i ragazzi di oggi, altrimenti le cose andranno sempre di peggio in peggio. Apprezzo tantissimo questo progetto perché mi aiuta ad aprire la mente e soprattutto mi migliora. Mi ritengo fortunata

perché in ogni singolo incontro, i vari temi vengono esaminati profondamente con la partecipazione di esperti così da cogliere le parole chiave degli argomenti più spinosi. Proprio per questo mi piacerebbe poter condividere con altre persone quello che ho appreso in questo progetto e diventare magari un'ambasciatrice della legalità.